

# tec

## teatroecritica

Home > Cordelia - le Recensioni > FRATELLI (di Antonio Viganò)

## FRATELLI (di Antonio Viganò)

di **Matteo Columbo** 23 Giugno 2025

**Questa recensione fa parte di Cordelia di giugno 25**



*Foto Vasco Dell'Oro*

Fragile, luminescente e segreto. Nello spazio mentale e purgatorio (soffitta? cantina? trans-loco?) della scena (cristalleria, deposito) pendono lampadari a varie altezze e stazionano vuote casse di legno (che saranno luci, mari in tempesta e giostre, palchi e abissi, nascondigli, sentieri, fuochi). Il corpo a corpo simbiotico, simbolico e fraterno (ma in ogni fraternità vi è pur il riverbero di Caino e Abele) è una danza densa (con tracce di Bausch) di gesti e sudore, gioco di inseguimenti, mosca cieca e nascondino, caccia a tesori, infanzia (per etimologia: muta) che affiora dalle fiabe e nel mito (da Pinocchio in cerca di Balocchi a Icaro in cera che si scioglie). Siamo nel luogo incandescente della trasformazione e dell'incastro, nella lotta/abbraccio di un fratello narratore e un fratello provocatore (che sono anche figli e genitori reciproci), nel tentativo vano e necessario di provare a dire, o anche solo sentire, e nel sabotaggio domestico che il mistero e la malattia (lo spettro dell'autismo: tratto dal romanzo di Carmelo Samonà) operano. Cura e protezione del maggiore, ma anche esasperazione, voglia di mondo e desiderio di fuga (tentazione d'indossare quell'abito che farebbe l'adulto, là su una grucciona). Un vortice dentro nel minore parla con i suoi tic, petizioni e ripetizioni, opposizioni, macigni dentro, testate opache e parole indiziarie. La diversità è nocciolo duro (ferite di cui il teatro di **Antonio Viganò** e la **compagnia la Ribalta**, per citare *Otello Circus*, non ha paura), è sasso nella scarpa, pietra d'inciampo (scandalo), masso di Sisifo (fatica escheriana) e sassolino di Pollicino (per tornare a casa). "Cercami, cercami ancora, anche se mi hai trovato". Intorno a questo movente paradossale si formano e decostruiscono i gesti e le parole, gli scontri e le carezze messe in corpo da **Paolo Grossi** e **Michele Calcari** con una fisicità ri-sentita e sprizzante emozioni, in un teatro capace di evocare senza spiegare, gioie e attrito dei legami, credibile e toccante anche se (o proprio quando) la logica deve arrendersi come il cadavere dormiente di un bimbo spiaggiato, calco finale in cui la parentela intima si fa eco dello stare al mondo. (Matteo Columbo)

**Visto al teatroLaCucina** nell'ambito del festival **Da vicino nessuno è normale** Liberamente ispirato al romanzo di Carmelo Samonà regia, costumi e scene: Antonio Viganò testi: Carmelo Samonà, Antonio Viganò, Remo Rostagno, Michele Fiocchi con: Michele Calcarì e Paolo Grossi light designer: Melissa Pircali assistenza drammaturgica: Gianluigi Gherzi produzione: Teatro la Ribalta-Kunst der Vielfalt in collaborazione produttiva con Balletto Civile e Gli Scarti ETS



## Colpo di Scena

di Francesca De Sanctis



## Parole segrete tra due fratelli

*Pubblicato il 16 giugno 2025 di francescadesanctis*

Tutto è iniziato con “Fratelli”, il primo spettacolo in cui Antonio Viganò – oggi direttore artistico di una compagnia di attori stra-ordinari, La Ribalta Teatro – ha affrontato per la prima volta il tema dell’autismo e della diversità. “Fratelli” è uno spettacolo che ha girato l’Europa e avviato un percorso che ha portato alla nascita, a Bolzano, dell’Accademia Arte della diversità e di spettacoli di-versi, premiati e amati, con attori disabili in scena (tra i più recenti “Lo specchio della regina” e “Otello circus”, uno più bello dell’altro).

Qualche settimana fa “Fratelli” – riallestito con un nuovo cast – è arrivato al Teatro India di Roma, in chiusura del Festival Contemporaneo Futuro, diretto da Fabrizio Pallara e dedicato alle nuove generazioni. Lo spettacolo, liberamente ispirato all’omonimo romanzo di Carmelo Samonà, racconta la storia di due fratelli che per comunicare tra loro inventano un nuovo linguaggio, un gioco fatto di gesti, storie, ripetizioni (regia, costumi e scene Antonio Viganò; testi di Samonà, Viganò, Remo Rostagno, Michele Fiocchi; produzione Teatro La Ribalta, Kunst der Vielfalt).

I due fratelli, qui in perfetta sintonia, sono Michele Calcari e Paolo Grossi. Uno dei due è autistico, dunque ha un linguaggio tutto suo che il fratello vuole registrare, per non perdere nulla, per capire qual è la logica. E così tra casse di legno, cartelli con parole scritte a pennarello, i due provano a raccontare storie, come quella di Pinocchio, perché le storie sembrano funzionare, sono lineari, finché qualcosa non si spezza. E allora bisogna ricominciare da capo, ancora una volta. Ma più il gioco va avanti, più i due scoprono qualcosa in più l'uno dell'altro, anche se tutto sembra andare storto. Ma nei viaggi si sa, bisogna essere sempre pronti all'imprevisto, l'importante è non perdere di vista la propria meta. E qui, il nuovo "territorio" da scoprire è un linguaggio altro che non affievolisce – semmai rafforza – il legame tra due fratelli disposti ad amarsi incondizionatamente. Un lavoro toccante e poetico, adatto anche ad un pubblico di adolescenti.

## Fratelli

regia di Antonio Viganò

Milano, Festival da vicino nessuno è normale, 19-20/06

(L'Espresso, Colpo di scena, 13 giugno 2025)

Inviato su [L'Espresso - Rubrica "Colpo di scena"](#) Contrassegnato da tag [desanctis](#), [espresso](#), [fratelli](#), [viganò](#)



## Pubblicato da francescadesanctis

---

[Vedi tutti gli articoli di francescadesanctis](#)

[Crea un sito o un blog gratuito su WordPress.com.](#)





## FRATELLI – RASSEGNA STAMPA

RIFORMA Paolo Fabbri

"Dal romanzo "Fratelli" ... hanno tratto lo spettacolo teatrale omonimo, vivace, intenso, che dà un suo innegabile contributo etico e umano in una società in cui l'individuo tende sempre più a essere alienato da se stesso per proiettarsi in una realtà virtuale che assai spesso poco ha di umano ..."

HISTRO Pierachille Dolfini

"Un concentrato di emozioni intensissime. Uno spettacolo lucido, denso di verità, immediato, che va dritto al cuore dello spettatore ... una continua esplorazione delle relazioni umane fatte non solo di parole, ma anche di sguardi, di carezze, di affetto."

GIORNALE DI SICILIA Simonetta Trovato

"Fratelli è un testo che non chiede sentimenti di colpa, che non ricatta chi lo ascolta: gli si chiede semplicemente di osservare. E riflettere. Non sulla diversità di chi ti vive accanto, non sul tuo senso di disagio: piuttosto sul modo di comunicare, fatto di spinte e graffi, sorrisi al cielo e carezze sul viso."

LINUS Maria Grazia Gregori

"Due fratelli che si muovono lungo linee e gesti spezzati che riportano alla mente Pina Bausch, una "lotta" all'ultimo pensiero, ma dove l'unica possibilità di conoscere l'altro sta nella fisicità, nella confidenza fraterna, nella ripulsa violenta dei corpi: un duello amoroso per ridurre il più debole all'apparenza, a una fotocopia del più forte. Uno spettacolo come la vita: violento ed emozionante."

LA REPUBBLICA Sara Chiappori

"... Senza retorica e senza falsi moralismi, nel cuore concreto di un dramma ... Una interpretazione sobria e appassionata, una partitura di gesti che produce quasi una danza, a tratti infinitamente tenera e giocosa, a tratti più simile a una lotta, un testo la cui potenza suggestiva risiede nella scelta di una lingua elementare e diretta: tutti questi fattori fanno di Fratelli un buono spettacolo. Semplice, essenziale e molto intenso."

AVVENIRE Domenico Rigotti

"C'è un bell'aggettivo francese, ed è "acéré", cioè qualcosa come affilato, aguzzo, che potrebbe definire questo spettacolo Fratelli ... Carica di momenti di forte emozione, la breve pièce si presenta come una serie di sequenze fotografiche di un viaggio sui sentieri che portano a cercare il prossimo senza stancarsi mai."

IL GIORNALE Maurizio Acerbi

"... Fratelli ...in tutta la sua struggente drammaticità ... ha strappato dalle righe e dalla letterarietà il lavoro dell'autore palermitano sfruttandone la potenzialità teatrale ... Un ardua impresa, trasponendo per la scena la solitudine, la vacuità del silenzio e contemporaneamente l'ostica ma appassionata convivenza tra salute e malattia."

CHARENTE LIBRE

"Questo soggetto ad alto rischio non cade mai nel melodrammatico, ma al contrario, per la qualità



**OSNAGO ● CON LO SPETTACOLO «FRATELLI»**

## Successo francese per «La ribalta»

**OSNAGO.** (ppo) Recentemente «Il teatro la Ribalta» ha partecipato alla sesta edizione delle «Giornate professionali Italo-francesi del teatro e della danza» organizzate dall'«Ente teatro italiano» e da «La rose de vents» a Lille, in Francia.

La compagnia osnaghese ha presentato lo spettacolo «Fratelli» coprodotto con il teatro «Le grand bleu». Tratto dall'omonimo libro di Carmelo Sabonà, lo spettacolo, attraverso un linguaggio poetico ma semplice perché intensamente emotivo, presenta la sua essenza di gioco altalenante tra la volontà di comunicare e l'apparente impossi-

bilità di farlo.

«Fratelli» è stato messo in scena da «La ribalta» dal 1993 e dallo scorso anno si avvale della partecipazione in scena di Giovanni Battista Storti, noto artista proveniente dalla Compagnia di Tadeusz Kantor. Così arricchito, lo spettacolo si è presentato al pubblico francese con la volontà di esprimere ancora una volta il desiderio di coinvolgere nei contesti sempre nuovi degli scambi culturali.

Il grande successo ottenuto in questa occasione è un'ulteriore conferma della professionalità della compagnia osnaghese.

— **TEATRO.** Al Libero in scena fino a domani uno splendido allestimento del romanzo di Samonà: uno spettacolo che tocca il fondo del cuore, senza retorica e senza ricatti

## Che vuol dire essere fratelli? Amarsi senza chiedersi neanche un perché

**PALESTINO.** (80) Quando gli si attorciglia attorno come un abbraccio troppo stretto, vengono le lacrime agli occhi. Ti rendi conto che una fotocopia può venir male, che a un fratello puoi voler bene, ma non devi per forza; che il mondo gira vorticosamente e tu non puoi far nulla per fermarlo, scendere, e ricominciare da capo. «Fratelli» è un testo che non chiede sentimenti in colpa, che non ricatta chi lo ascolta: gli si chiede semplicemente di osservare. E riflettere. Non sulla diversità di chi ti vive accanto, non sul tuo senso di disagio: piuttosto sul modo di comunicare, fatto di spinte e graffi, sorrisi al cielo e carezze sul viso.

I due fratelli di Carmelo Samonà (che ha curato anche l'adattamento teatrale con Michele Flocchi, Remo Rostagno e Antonio Viganò), il sano e il malato, il normale e il diverso, il vero e il nascosto, viaggiano insieme, di pari passo: attraverso un apparato che si sta smontan-



IN SCENA, Antonio Viganò e Gian Battista Storti in «Fratelli» (foto di Rita Crichio)

do, che racchiude le sue luci nelle casse, e usa queste ultime come trampolini verso salti impossibili.

Lo spettacolo, firmato da Viganò - di scena fino a sabato al Teatro Libero - va avanti per riti: la vestizione, la svestizione, la scrittura, il gioco. Il

linguaggio cerca, e trova, nuove vie per raccontare storie conosciute viste con gli occhi del diverso: di uno che scambia Pinocchio con Lucignolo e la balena con Gippetto, perché gli va bene così, i meccanismi del suo cervello vagano acchiappando veli e

squarciandoli improvvisamente.

Il pubblico latitasse lo strappo, ci si infila dentro, anaspia, ma alla fine trova il bandolo: la verità assoluta non esiste, ma le sue sfaccettature sì.

Sul palcoscenico lo stesso

Antonio Viganò e Gian Battista Storti riescono a rendere un rapporto assoluto ed esclusivo, dell'uomo e del suo doppio: sono straordinari, assolutamente e semplicemente. Proprio perché non chiedono a nessuno di farsi delle domande: si toccano, si cercano, si raccolgono a vicenda, si insistono quasi nelle note di Wim Mertens. La loro è una danza fatta di gesti e sguardi che diventa parola e viene buttata su fogli di carta sdrucciata, appiccicata sulle casse, in cerca di protezione. Quel «resta con me» che il fratello sano bisbiglia, sussurra, urla, è il bisogno inesperto di una ragione, di sentirsi uguale a colui che di ragioni non ha bisogno. E il finale in cui la fotocopia stracciata ritorna al foglio sano, è il culmine di una messinscena sobria e commovente.

Pubblico entusiasta. Un lavoro da cui esci con gli occhi bagnati, ma che è da matti lasciarsi scappare.

SIMONETTA TROVATO



eccezionale degli attori, e di una messa in scena efficace, bagna questo realismo dell'anormalità di una straziante poesia."

PARIS NORMANDIE Roger Balavoine

"Questa tenerezza immensa, queste corse sul terreno del sensibile avviluppano il pubblico e lo incantano, con l'aiuto di parole che traggono alla poesia la bellezza del dire con l'emozione, ciò che non si esprime."

TELEGRAMME Marc Guiriec

"I movimenti fanno parte dell'azione, esprimono l'interiorità, gli slanci segreti, i desideri inconfessabili. L'interpretazione, folgorante, gioca sulla violenza del gesto, sulla compressione dei sentimenti imposti dalla società ... al culmine dell'espressione diretta, al culmine di quest'arte magica e rischiosa che è il teatro, quando lo si fa così ..."

LE BIEN PUBLIC Jean-Marie Perrot

"Assolutamente straziante. Un'emozione e un'umanità indicibili. Geniale ... Le persone hanno recepito molto profondamente le emozioni offerte dai due attori italiani ..."

MIDI LIBRE Y. P.

"Uno spettacolo emozionante per la forza della sua proposta ma anche per la forma improntata alla danza e al teatro ... Senza voce gli spettatori della pièce Fratelli all'uscita dallo spettacolo ... Le lacrime sono colate sulla storia dei due fratelli ... Uno spettacolo giocato con grande sensibilità e che ha fatto centro nel cuore degli spettatori."

LA VOIX DU NORD Isabelle Demeyere

"... Rincorse sfrenate, prese carnali, abbracci pieni d'amore, Antonio Viganò disegna poeticamente l'insopportabile accettazione dell'infermità. L'inevitabile constatazione della differenza è l'espressione della sofferenza dell'uno, mentre il delirio dell'altro funziona a meraviglia ... Anni dopo la sua creazione Fratelli non cessa di sconvolgerci."